

AVIS

Periodico di
INFORMAZIONE

LA VOCE DEL DONATORE

Metti a fuoco la tua vita
DONA



FEBBRAIO 2017

SOMMARIO

- > **SPAZIO GIOVANI**
La squadra che verrà 5
- > **AVIS SCUOLA**
Rosso Sorriso 2.0 6
Nuovo look per la sede del Monterosso 6
- > **IL CONCORSO**
Io dono positivo 7
- > **IL DONO SENZA CONFINI**
Viaggiatori e nuovi cittadini 8
Sono indiani i donatori stranieri più numerosi 9
Progetto Bolivia 9
- > **SPECIALE SALUTE**
La malattia di Chagas 10
Plasmaderivati e emovigilanza 11
Un poliambulatorio per i donatori 12
Appello sangue gruppo 0 12
- > **LE ZONE**
I giovani, la strategia vincente 13
- > **VITA ASSOCIATIVA**
Le attività delle comunali 14

LA VOCE DEL DONATORE

Periodico di informazione

Febbraio 2017

Pubblicazione Quadrimestrale | Anno XLIV | N.1

Dir. e Amm.ne:

24123 Bergamo | Via Leonardo Da Vinci, 4

Tel. 035.342.222 | Fax 035.343.248

Legale rappresentante

Oscar Bianchi

Direttore responsabile

Mariagrazia Mazzoleni

Registrazione Tribunale di Bergamo n. 8
dell'11 maggio 1973

Fotocomp. Stampa Legatoria:

CPZ | Costa di Mezzate (Bg)

Rivista stampata su carta riciclata 100%

25 MARZO SABATO

Sabato 25 marzo 2017 alle 14.00 presso la Fiera di Bergamo, in via Lunga a Bergamo è convocata l'Assemblea provinciale ordinaria e elettiva.

Alle 13 verrà aperta la registrazione dei partecipanti e alle 14 è previsto l'inizio dei lavori assembleari durante cui il presidente Oscar Bianchi tratterà il bilancio di fine mandato. Al termine dei lavori si potrà votare per il rinnovo del Consiglio provinciale.

Ogni 4 anni infatti le assemblee Avis di tutti i livelli, a partire da quelli comunali, rinnovano i loro organismi dirigenziali.

L'invito a tutti gli avisini è quindi quello di riflettere sulla possibilità di mettere a disposizione, oltre al preziosissimo dono del sangue, anche un po' di tempo e di entusiasmo per l'attività associativa.

È possibile chiedere informazioni e modalità nelle Avis comunali di appartenenza.



Foto di copertina:

"Metti a fuoco la tua vita. Dona."

Di Michela Rega

Liceo Artistico Giacomo e Pio Manzù - Bergamo

“Ho restituito il grande dono che ho ricevuto”

A marzo le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale

Oscar Bianchi, il “presidente del cambiamento”, dopo otto anni alla guida di Avis provinciale, si prepara il prossimo marzo a passare il timone dell’associazione.

Lo scorso 16 dicembre a Villa Moroni a Stezzano ha salutato i presidenti dei 159 gruppi comunali (ma è già in arrivo il gruppo numero 160) e le autorità locali, tracciando un bilancio di fine mandato.

O meglio, come è nel suo stile un po’ sanguigno e un po’ passionale, immaginando già l’Avis del futuro.



Presidente, partiamo con ordine, cominciando proprio dal bilancio. Quali sono stati i risultati dell’ultimo quadriennio?

Senza dubbio l’accesso alla donazione su prenotazione. Prima ancora che organizzativo si è trattato di un vero e proprio cambiamento culturale che ha coinvolto 38.000 avisini. Diciamola tutta, ci ha fatto dannare non poco, ma dobbiamo essere tutti più che orgogliosi dell’esito.

L’obiettivo era quello di veicolare la raccolta di sangue intero rendendo la sua distribuzione maggiormente omogenea e più aderente alle reali esigenze del servizio trasfusionale, ai reali fabbisogni ospedalieri e dei malati. E per quanto riguarda il dona-

tore, ci ha consentito di completare l’iter della donazione in meno di un’ora e senza tempi di attesa, visto che ha reso possibile pianificare il lavoro degli operatori sanitari. È stato uno sforzo immane, anche dal punto di vista degli investimenti economici, avviato nell’arco degli ultimi due anni a cui tutti, dal personale di Avis, ai dirigenti e ai donatori hanno risposto con la consueta generosità. Sono state stravolte completamente le abitudini degli avisini, ma non abbiamo perso una sola donazione.

Tanto da fare scuola anche nel resto d’Italia.

Sì, dopo una prima fase sperimentale,

abbiamo presentato il progetto in Emilia Romagna, in Sicilia e di recente anche in Trentino Alto Adige. Proprio lo scorso 14 gennaio in un convegno a Trento abbiamo illustrato il nostro modello di raccolta che vorrebbero utilizzare per tutta la regione. E poi a maggio, in occasione della assemblea nazionale di Avis che festeggerà i 90 anni di fondazione, mi è stato chiesto di presentare questo percorso innovativo perché possa essere esportato anche nelle altre associazioni territoriali.

Si va verso una programmazione della chiamata anche per gruppo sanguigno?

Sì, è una scelta che deriva dal nuovo accordo Stato-regioni e dal Piano sangue. E noi siamo già in grado di gestirla.

Rimanendo sul piano associativo, in questi anni sono nate tre nuove Avis.

Ardesio, Bizzanese e l’ultima è quella di Credaro. La commissione Nuove Avis ha fatto proprio un bel lavoro. A Credaro si sono avvicinate al nostro mondo per la prima volta venticinque persone con la voglia di mettersi a disposizione degli altri. Dopo la prima donazione si riuniranno in assemblea per eleggere il Consiglio. Significa che il lavoro di promozione, avviato capillarmente sul territorio provinciale in questi anni, sta



La squadra del presidente Bianchi



L'incontro a Villa Moroni

dando dei buoni frutti. Abbiamo avviato anche una collaborazione significativa con l'Accademia della Guardia di Finanza per promuovere la donazione tra i cadetti. A Bergamo si formano i futuri comandanti che raggiungeranno tutta l'Italia portando anche il nostro messaggio di solidarietà.

Aveva promesso di migliorare la qualità di tutte le articolazioni periferiche. Ci è riuscito?

Due anni fa siamo stati tra le prime Avis in Italia ad essere accreditate per quanto riguarda i requisiti minimi obbligatori di tipo tecnologico, organizzativo e strutturale. Ed è stata aperta la nuova unità di raccolta a Clusone, dove oltre alla donazione di sangue si effettuano anche i prelievi in aferesi in risposta alle richieste dei donatori della Val Seriana. Stiamo iniziando con alcuni lavori di ristrutturazione presso le nostre articolazioni a Gazzaniga, Sarnico e Trescore. Spero che a breve possano finalmente essere aperte anche le nuove sedi previste presso il Policlinico San Marco di Zingonia e il Policlinico di Ponte San Pietro.

Sono state avviate novità significative anche in campo sanitario per la tutela del donatore.

La prevenzione delle malattie è al centro delle direttive sanitarie Avis ed è un preciso dovere verso i donatori, oltre che una concreta modalità per ringraziarli del loro altruistico gesto.

Nel 2013 ha preso il via il progetto di prevenzione delle patologie mammarie con la possibilità di effettuare un semplice esame clinico quale la visita senologica. Un progetto molto apprezzato che fino ad oggi ha contato oltre 600 visite.

E, a giugno del 2016, abbiamo ricevuto dalla Regione Lombardia specifica autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria come Po-

liambulatorio per i servizi sanitari rivolti ai donatori periodici con visite cardiologiche, ecografie addominali. Nel 2017 avvieremo anche un servizio per le visite urologiche.

Continuerete con le trasfusioni a domicilio e le vaccinazioni anti epatite B, anche se si tratta di progetti molto costosi?

Sono un costo importante per l'associazione, non lo nascondo, ma attraverso entrambe queste attività stiamo restituendo al territorio quello che questo straordinario territorio continua a donarci. Con i nostri medici siamo riusciti ad assistere in questi anni oltre 700 malati terminali a casa loro. Abbiamo vaccinato dal 2000 ad oggi quasi tutti i nostri donatori contro l'epatite B con un investimento di 550 mila euro. E ne siamo orgogliosi.

Qualche anticipazione sul futuro dell'associazione?

Per rimanere in ambito sanitario, ci stiamo attrezzando a fianco dell'Asst di Bergamo per fronteggiare eventi straordinari che

potrebbero coinvolgere un numero elevato di vittime di incidenti. Avis è pronta a mettersi a disposizione per diventare punto di riferimento per le associazioni di volontariato impegnate nei soccorsi. E poi c'è il sogno di avviare una scuola di formazione permanente targata Avis, ma se ne occuperà chi verrà dopo.

Sarà un passaggio di testimone anche a livello generazionale?

Mi piacerebbe molto. In questi anni ho visto crescere sia numericamente che qualitativamente i nostri ragazzi anche grazie ai percorsi formativi che abbiamo realizzato per loro. Per il prossimo quadriennio ci saranno due nuove referenti, Silvia Ghilardi e Mirella Francioni a coordinare il gruppo. Hanno entusiasmo da vendere. E siccome è tempo di elezioni e rinnovi anche nelle Avis comunali di tutta la provincia spero che questi ragazzi si mettano in gioco e vengano coinvolti anche a livello dirigenziale per far crescere l'associazione con nuova linfa.

E lei cosa farà?

È stato per me un grande onore rappresentare tutti i volontari avisini della Bergamasca e rimarrò a disposizione dell'associazione come ho sempre fatto. La donazione di sangue ha salvato la vita di una delle mie due figlie, sto semplicemente restituendo il bene grande che ho ricevuto.

Mariagrazia Mazzoleni

Grazie

a tutti quelli che mi hanno sostenuto e mi sono stati vicini in questa avventura.

Mi riferisco non solo ai dipendenti di Avis provinciale, ma a tutti gli avisini che, sia come dirigenti che come donatori, hanno permesso, impegnandosi con pazienza e passione, di perseguire i risultati che insieme abbiamo ottenuto.

È stato per me un grande onore rappresentare tutti i generosi volontari della nostra Provincia presso l'Avis regionale e nazionale e presso le istituzioni locali. Sono molto riconoscente a tutti voi perché ho sempre potuto contare con fierezza sul vostro supporto e l'esempio degli avisini bergamaschi mi ha riempito di orgoglio, ogni volta che la nostra associazione è stata chiamata a testimone ed esempio di eccellenza. Viva l'Avis!

Oscar Bianchi
Presidente Avis provinciale Bergamo

SPAZIO GIOVANI

La squadra che verrà Un seme per il futuro di Avis

I corsi di formazione "Un seme per il futuro" sono stati fortemente voluti da tutto il gruppo Avis Giovani e l'ultima edizione è stata dedicata al tema della comunicazione. E' infatti indispensabile comunicare e saper comunicare Avis in modo adeguato ed efficace.

Il corso è stato suddiviso in 2 moduli: il primo dedicato ai social network, in particolare Facebook, e il secondo all'organizzazione di eventi.

Ci sono diversi mezzi che abbiamo a disposizione ed è importante saperli utilizzare al meglio. I canali social sono ora fondamentali per riuscire a coinvolgere in modo semplice e diretto un numero maggiore di coetanei e non solo. A cominciare dall'apertura e dall'amministrazione della pagina Facebook della propria Avis comunale attraverso la quale si possono

raggiungere centinaia di persone.

Molto interessanti, anche a livello pratico, sono stati gli incontri specifici su come realizzare un evento Avis tenendo conto di diversi fattori per arrivare all'obiettivo preposto.

Auspichiamo che anche quest'anno ci possano essere nuovi corsi e nuovi giovani volontari desiderosi di mettersi in gioco e partecipare, per diventare volontari più attivi e consapevoli.

Grazie a questa preparazione i primi frutti non sono tardati ad arrivare: sono nate nuove fan page legate alle Avis comunali e stiamo pensando ad un grande evento da costruire tutti insieme. Tanto lavoro è ancora da fare ma, con la volontà, l'entusiasmo e la giusta preparazione, siamo convinti di riuscire a far bene.

Silvia Ghilardi



Il Gruppo di Avis Giovani Bergamo

Il Gruppo di Avis Giovani Bergamo augura a tutti un anno ricco di gioie e soddisfazioni. Nel corso del 2016 ci siamo dati da fare, partecipando a corsi, seminari e proponendo eventi con l'obiettivo di diffondere in maniera sempre più capillare l'importanza della donazione del sangue. Inoltre abbiamo organizzato sei riunioni itineranti nelle zone che compongono l'Avis Provinciale Bergamo conoscendo nuovi giovani interessati come noi al mondo del volontariato. A gennaio abbiamo ripreso con le nostre riunioni presso la sede di Bergamo Monterosso e vi aspettiamo numerosi per ascoltare nuove idee e proporre eventi sempre più accattivanti. Tutte le informazioni relative al gruppo sono facilmente consultabili sulla pagina Facebook.

Michele Gotti
Referente Gruppo Giovani



www.facebook.com/AvisGiovaniProvincialeBergamo



"I corsi sono stati altamente costruttivi e mi hanno permesso di dare una svolta alla mia partecipazione concreta nella mia Avis comunale, mi sono infatti attivata per creare una pagina Facebook e per dar vita a nuovi eventi che rendano i nostri avisini veramente consapevoli di quello che facciamo e che siamo".

Nadia

"Per far qualcosa di buono, bisogna sapere bene quello che si sta facendo. La società di oggi vive sui social, non ci si può permettere di sbagliare".

Laura

"Questo corso mi ha permesso di conoscere meglio i modi per diffondere il messaggio di Avis, non solo tramite eventi, ma anche, tramite i social media, che stanno assumendo sempre maggior importanza nel mondo odierno".

Alessandro

"Trovo che il corso sia stato molto utile e i relatori preparati. Spero di riuscire a mettere in pratica tutto ciò che è stato affrontato durante le lezioni, così da poter organizzare eventi che possono aiutare a centrare gli obiettivi di Avis".

Mirella

"È stata un'esperienza positiva perché mi ha permesso di affermare le mie conoscenze sui social e su come promuovere e organizzare nei minimi dettagli eventi che possano coinvolgere il maggior numero di giovani".

Laura

"Questi corsi ritengo che siano molto utili per la mia crescita in Avis. Mi aiutano a capire come muovermi attraverso i social network ed eventi, che sono strumenti usati dai giovani, per aggregare le persone e sensibilizzare alla donazione di sangue".

Chiara

"Partecipando ai corsi di formazione organizzati da Avis Prov. Bergamo ho capito che le parole chiave di questa esperienza sono: progresso, collaborazione e cuore".

Marco

Rosso Sorriso 2.0

Per i bambini continua la meraviglia del donare

“Rosso sorriso, la meraviglia del donare”, il percorso didattico che Avis provinciale ha ideato per i bambini (dall’ultimo anno della scuola dell’infanzia alla terza della scuola primaria) diventa 2.0.

“Stiamo raccogliendo a livello nazionale – spiega l’attore bergamasco Oreste Castagna – tutti i lavori realizzati dai bambini in questi anni. Nella nuova versione la storia sarà raccontata attraverso i disegni e i racconti dei bambini. Entrerà in punta di piedi nelle loro esperienze per farle rivivere. Saranno loro – dice Castagna – i veri protagonisti del nuovo progetto”.

Il nuovo progetto multimediale, coordinato dalla vicepresidente di Avis, Elisabetta Lanfranchi e coprodotto con Avis nazionale, terminerà nella tarda primavera,

quando sarà previsto il lancio attraverso un nuovo spettacolo di Oreste Castagna. Intanto servirà per fare il punto su un’iniziativa che, partita ancora una volta da Bergamo, ha raggiunto tantissime scuole italiane. A fare la parte del leone, ovviamente, la nostra provincia che nei tre anni (Rosso sorriso è cominciato nel 2013) di realizzazione ha coinvolto oltre 6.000 piccoli studenti.

E la diffusione ha raggiunto, dopo la Lombardia, le scuole dell’Emilia Romagna, del Lazio, della Puglia, della Sicilia e della Sardegna.

Anche la versione 2.0 di “Rosso sorriso” sarà patrocinata dal ministero dell’Istruzione e potrà contare sulla collaborazione della Rai (Rai YoYo).



Elisabetta Lanfranchi e Oreste Castagna

Nuovo look per la sede del Monterosso

Gli studenti del Fantoni tra arte e responsabilità sociale



Coniugherà bellezza e etica la collaborazione che si è avviata in questi giorni tra la scuola d’arte Fantoni e l’Avis bergamasca. Il progetto è stato presentato lo scorso 16 dicembre all’incontro con i presidenti delle Avis comunali e le istituzioni locali dal dirigente dell’istituto, Mario Bossi, e dal coordinatore del progetto Mirko Rossi.

I ragazzi della scuola d’arte Fantoni decoreranno le pareti della sede del Monterosso con affreschi e disegni, dopo un periodo di analisi e approfondimento dei valori che muovono l’associazione dei donatori.

“Il cuore del progetto sta proprio in questo aspetto – ha sottolineato il dirigente –. I nostri studenti potranno sviluppare competenze reali, sperimentandosi nell’arte applicata, e ragionando su quell’incredibile ricchezza rappresentata da Avis. Sono questi gli elementi che faranno di loro non solo dei professionisti, ma soprattutto uomini e donne migliori”.

Io dono positivo

Salgono a 11 gli istituti scolastici con più di 130 studenti coinvolti

"È da sempre un'iniziativa con cui vogliamo sensibilizzare i ragazzi non tanto alla donazione di sangue, quanto all'essere prossimo all'altro e al sentirsi parte attiva di una comunità". Lo ha spiegato il presidente Oscar Bianchi, durante la cerimonia di premiazione. Ed è stato un po' il filo rosso di tutti gli interventi delle autorità presenti. *"È bello – ha concluso Bianchi, intervenuto con Silvia Ghilardi componente del Gruppo Giovani di Avis - che questi valori si siano concretizzati nelle vostre opere e diventino una modalità di comunicazione importante nei confronti dei vostri coetanei".*

Per la sezione letteraria il premio è stato attribuito ex aequo a Elena Brusamoli-



"Questo concorso mette in luce la gratuità del dono – ha sottolineato Guglielmo Benetti, referente dell'Ufficio scolastico provinciale - I nostri ragazzi hanno bisogno di crescere non solo in conoscenza e competenza, ma anche nei valori. In una società dove tutto si compra, maturare a scuola l'idea della solidarietà è fondamentale".

"Bergamo è un'eccellenza del volontariato – ha ricordato Giacomo Angeloni, assessore del comune di Bergamo – e l'iniziativa è una grande opportunità per mettere altra benzina al motore della donazione".

E che l'Avis bergamasca sia un modello da seguire in ambito nazionale lo ha evidenziato il parlamentare, Giovanni Sanga. *"L'esperienza avisina è una garanzia di efficienza e sensibilità. Insieme dobbiamo far maturare nelle giovani generazioni i valori di riferimento intorno a cui si costruisce la convivenza. Per questo – ha chiuso rivolgendosi agli studenti - abbiamo bisogno del vostro apporto non solo attraverso le scelte professionali e di vita che farete, ma soprattutto attraverso l'impegno sociale nei confronti della comunità".*



no del Centro salesiano Don Bosco di Treviglio e a Paolo Mazza dell'Istituto Imiberg di Bergamo; Byron Andres Rosero e Francesca Rizzi dell'Istituto superiore Ettore Majorana di Seriate hanno vinto il primo premio nella sezione video (una menzione speciale è andata al lavoro di gruppo della Scuola edile di Bergamo); Michela Rega del Liceo artistico Giacomo e Pio Manzù di Bergamo è salita sul podio più alto nella sezione grafica, dove sono state assegnate anche due menzioni a Erika Picinali, sempre del Liceo Manzù, e al gruppo formato da Viviana Fumagalli, Andrea Barboglio, Nicole Tironi e Laura Spreafico dell'Istituto Caterina Caniana di Bergamo.

La Giuria (composta da Annibale Pinotti, docente di Storia dell'arte e disegno tecnico, Mario Rota, fotografo, Giovanna Russo, grafica, Francesca Monzani, responsabile comunicazione Avis, Laura Arnoldi, giornalista, Antonia Bertoni, insegnante, Fabio Fassini e Federico Tacchini di PolarTv) ha selezionato inoltre le dodici opere che compongono il calendario 2017 di Avis provinciale Bergamo che può contare anche sui lavori di Giorgia Bertocchi, Mariam El Quardy, Khalali Laghmi, Martina Finazzi, Carolina Ribolla, Sofia Merisio, Valentina Germann, Elisa Sora e Nicholas Zanini.



Il gruppo dei premiati



I video realizzati sono scaricabili dal canale Youtube di Avis: <https://www.youtube.com/AvisBergamo>

Viaggiatori e nuovi cittadini

Massima qualità e più sicurezza con modalità di comportamento omogenee

Sono passati dieci anni da quando Avis provinciale Bergamo avviò nel gennaio 2007 il progetto "Il sangue non ha colore". L'obiettivo era quello di ottenere modalità di comportamento omogenee, basati su criteri scientifici, tra tutti i donatori, indipendentemente dal colore della pelle. Un percorso che negli anni, con qualche difficoltà, ha consentito, oltre ad incrementare l'offerta di sangue, anche la ricerca di particolari e rari sottogruppi. I donatori di sangue stranieri periodici nel 2015 sono stati 545, 185 quelli che hanno effettuato almeno una donazione in aferesi. Sono invece stati 139 gli aspiranti donatori. Al primo posto c'è la comunità degli indiani, seguono i rumeni, gli albanesi, i donatori provenienti dall'America Latina, i marocchini e i senegalesi. "Ci eravamo prefissati di raggiungere il 3% dei donatori attivi (circa 35.000). E in questa direzione riprendiamo il cammino", ha spiegato il presidente di Avis Provinciale Bergamo, Oscar Bianchi, presentando il



I partecipanti all'Incontro Formativo

convegno per i medici organizzato nello scorso autunno. Per sensibilizzare al dono del sangue i nuovi cittadini regolarmente residenti sul nostro territorio. Il fenomeno migratorio nel nostro paese è ormai parte integrante del tessuto sociale e anche in ambito trasfusionale questa sensibilizzazione è, ora più che mai, valutata come

opportunità di crescita.

"I donatori di sangue – ha ricordato Oscar Bianchi – non sono uguali, ma di gruppo sanguigno A, B, AB, 0. Le altre differenze non contano. La donazione è un atto d'amore immenso, doniamo una parte di noi stessi agli altri. Del resto tutti noi abbiamo l'obbligo morale di aiutare chi è in condizioni di disagio".

Vincere pregiudizi e diffidenza per dare risposta a un bisogno concreto, del resto, è uno dei percorsi su cui Avis è impegnata da sempre, accanto alla promozione di stili di vita salutistici, alla prevenzione dei comportamenti a rischio, e alla tutela della salute dei donatori. E il convegno è servito anche ad approfondire il questionario da sottoporre ai donatori e previsto dal decreto 2 novembre 2015 n. 69 in tema di "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti".

A spiegare le motivazioni delle domande anamnestiche è stata Vanda Randi, del Servizio di medicina trasfusionale area metropolitana di Bologna. "È sicuramente un questionario anamnestico più dettagliato del precedente, con particolare attenzione anche agli aspetti della vita sessuale del donatore. Ma direi che è più



I Relatori del Convegno

che opportuno, visto che negli ultimi dieci anni è cambiato il mondo e anche le nostre abitudini sociali si sono radicalmente modificate. Comprese quelle dei donatori periodici o degli aspiranti”.

Lo scopo delle domande è quindi quello di capire se qualche virus, e non solo quello dell’Aids, può essere in fase di incubazione. E il questionario, come il colloquio sempre più approfondito con il medico, sono determinanti.

Il convegno - a cui hanno partecipato anche Eugenio Torrese, direttore Agenzia per l’integrazione di Bergamo, Andrea Angheben, dirigente del centro per le malattie tropicali dell’Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar di Verona e Annibale Raglio, responsabile Ussd Controllo infezioni ospedaliere dell’Ospedale Papa Giovanni XXIII - si è poi focalizzato su patologie poco note. “La globalizzazione ha allargato la nostra formazione ed attenzione in ambito trasfusionale su patologie un tempo poco frequenti - ha concluso Barbara Giussani, responsabile sanitario di Avis - e introdotto nuovi criteri sanitari di valutazione non solo dei cittadini che provengono da zone a rischio, ma anche dei nostri connazionali che viaggiano, per garantire la massima qualità e sicurezza ai pazienti”.

SONO INDIANI I DONATORI STRANIERI PIÙ NUMEROSI

“Vorremmo ricambiare la solidarietà e l’amicizia che abbiamo ricevuto in questa provincia. Non abbiamo soldi da donare a chi ne ha più bisogno e allora ci siamo messi a disposizione di Avis. Grazie a Dio siamo sani e il sangue non ci manca”. Non fa una piega il ragionamento di Hans Raj e Daljit Singh che si sono da poco aggiunti alla schiera dei donatori bergamaschi. Originari dell’India del Nord, vivono con le famiglie rispettivamente ad Albano e Grumello del Monte. Hans fa il taxista e gestisce un negozio di prodotti alimentari made in India con il fratello, mentre Daljit lavora per la Bonduelle. Ad avvicinarli ad Avis è stato un amico: la comunità indiana in terra orobica rappresenta il numero di donatori più numerosi. E in particolare tra i Sikh il passaparola funziona davvero. Tanto che il prossimo obiettivo è proprio quello di incrementare il gruppo di avisini. E sul come, i due amici si sono letteralmente messi in gioco. Hans infatti fa parte di una squadra di calcio amatoriale, mista tra indiani e pakistani, che viaggia per tutto il nord Italia in una sorta di campionato tra connazionali. “Siamo una ventina di squadre. Gli atleti - dice - sono mediamente giovani e in buona salute.



I requisiti migliori per donare sangue e essere da esempio a quelli che stanno per raggiungere la maggior età”.

Su un fronte più spirituale si muove Daljit che ha già avvisato il presidente della comunità Sikh che ogni domenica si trova a Cortenuova. “Siamo in tanti davvero - precisa - circa 400 persone. Mi piacerebbe che il presidente di Avis e la responsabile sanitaria, dopo la funzione, ci incontrassero. Basta usare un linguaggio semplice e spiegare bene in che cosa consiste la donazione. Non vedo perché, una volta che ne sono a conoscenza, i miei amici non dovrebbero aderire ad un’iniziativa così preziosa”.

PROGETTO BOLIVIA

Il modello è l’Avis bergamasca



L’Avis Provinciale di Bergamo, in collaborazione con l’Avis Comunale di Sarnico, sosterrà per il 2017 in Bolivia il progetto di don Sergio Gamberoni, che dal 2007, è missionario a Cochabamba.

Nel 2009, don Gamberoni ha costituito l’Abds (l’associazione boliviana donatori di sangue nata in seno alla Caritas locale) proprio a Cochabamba superando in questi anni le 4.000 donazioni e sensibilizzando circa 10.000 persone, durante le campagne informative sulla donazione di sangue.

“A Cochabamba i donatori attivi sono in realtà 110 - racconta - e un’altra cinquantina sono le persone che partecipano a vario titolo alla nostra attività. E sono davvero tanti quelli che hanno cominciato a donare, ma ancora non hanno assunto la donazione periodica come stile di vita. C’è molto lavoro da fare”.

Abds nasce sul modello dell’Avis italiana, per dare una reale e sicura soluzione alle necessità crescenti di sangue, e per creare coscienza sociale e impegno personale nei cittadini a favore della donazione volontaria e periodica di sangue da parte di persone sane. L’associazione dopo Cochabamba, El Alto, Trinidad Beni punta a raggiungere anche Santa Cruz.

La malattia di Chagas

Bergamo all'avanguardia nello screening

La provincia di Bergamo è una delle poche realtà italiane che può contare su uno screening consolidato delle donne in gravidanza per quanto riguarda la malattia di Chagas. La trasmissione congenita, infatti, oggi costituisce probabilmente una delle vie principali di trasmissione di questa patologia. Le altre vie sono rappresentate dalla trasfusione di sangue e dal trapianto di organi da parte di soggetti affetti. È evidente dunque che queste ultime, visti i flussi migratori ma anche l'aumento dei viaggi, possono determinare la comparsa della malattia anche al di fuori dell'America Latina. Abbiamo cercato di saperne di più con Andrea Angheben, dirigente medico dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrà a Verona.



Andrea Angheben

Dottore, cos'è innanzitutto la malattia di Chagas?

La malattia di Chagas è una malattia endemica in tutta l'America Latina continentale, specialmente le zone più povere, causata da un protozoo chiamato *Trypanosoma cruzi*. Si tratta di una malattia che ha un serbatoio animale (più di 100 specie di animali, anche domestici, possono essere colpite) e viene trasmessa all'uomo dalla puntura di una cimice (triatomina) che si è infettata a sua volta pungendo un portatore. Si può però acquisire la malattia di Chagas anche bevendo dei succhi di frutta o succo di canna contaminati dalle cimici (quindi se preparati senza le adeguate norme igieniche) sempre nelle zone endemiche. Altre vie di trasmissione sono la trasfusione di sangue o il trapianto di organi da parte di soggetti affetti o per via verticale dalla madre al neonato durante la gravidanza o il parto.

Colpisce qualcuno in particolare?

No, la malattia può colpire persone di tutte le età. In generale, in Italia dove la migrazione dalle zone endemiche è for-

temente sbilanciata in senso femminile, la maggior parte dei casi si registrano in genere in donne tra i 35 e i 55 anni. Grazie però agli interventi di lotta al vettore in America Latina (in atto da decenni) attualmente la trasmissione tramite le cimici è molto ridotta e pertanto è più difficile che un giovane latino-americano abbia la malattia rispetto ai genitori/

nonni che hanno vissuto in un'epoca a maggior rischio.

Con quali sintomi si presenta?

Nella maggior parte dei casi (oltre il 70%) la malattia di Chagas non provoca sintomi e la persona affetta può trasmetterla in modo del tutto inconsapevole anche attraverso un nobile gesto come la donazione del proprio sangue o di un organo.

L'agente infettante rimane nel sangue per alcune settimane/mesi dopo l'acquisizione della malattia, ma in genere non dà alcun sintomo, qualche volta compare una febbre che dura qualche giorno/settimana. Passata questa fase, la malattia prosegue e entra nella cosiddetta fase cronica. Nel 70% dei casi questa fase è pure asintomatica per tutta la vita e il soggetto quindi non svilupperà mai né sintomi né problemi legati alla malattia di Chagas. Il restante 30% delle persone affette nell'arco di 10-30 anni dall'acquisizione svilupperà o una malattia del cuore o meno frequentemente problemi all'intestino.





Come si cura?

Esistono due farmaci per la cura (nifurtimox e benznidazolo), entrambi non presenti nel prontuario farmacologico nazionale in Italia (e molti Paesi occidentali) e difficili da reperire. Vengono importati dall'estero grazie all'Organizzazione Mondiale della Sanità o all'intervento di centri specializzati. Devono essere somministrati sotto controllo medico. L'efficacia è tanto più alta quanto minore è la durata della malattia dalla sua acquisizione alla cura. I bambini guariscono tutti, mentre un adulto che può avere la malattia ad esempio da 20-30 anni, se curato, avrà meno rischio che la malattia progredisca, ma la risposta alla cura non sarà del 100%.

È possibile la prevenzione?

Certamente, la malattia si può prevenire e controllare mettendo in atto le giuste misure/pratiche. Un viaggiatore deve evitare di acquistare e bere succhi di frutta preparati al momento e senza le adeguate norme igieniche. Inoltre, nell'ambito della donazione sanguigna e d'organo, sempre più Paesi anche non endemici hanno posto in essere raccomandazioni e normative che identifichino i casi. E la provincia di Bergamo è all'avanguardia grazie ad uno screening consolidato delle donne in gravidanza.

In Italia si può parlare di un problema di salute pubblica emergente?

Da un certo punto di vista sì, vale a dire che i numeri assoluti, per l'Italia, non sono enormi, si stimano infatti dai 6 ai 12.000 soggetti residenti sul territorio nazionale; se consideriamo però le conseguenze a cui può portare la malattia di Chagas (mortalità elevata se in fase avanzata, sofferenza per persone anche giovani che hanno acquisito la malattia alla nascita, trasmissione inconsapevole etc), essa dovrebbe essere considerata un problema di salute pubblica.

In Italia comunque sono state modificate le raccomandazioni per la prevenzione della trasmissione con la donazione di sangue e organi, sono sorti sistemi di sorveglianza della trasmissione congenita, si sono lanciati progetti di screening dei soggetti asintomatici, con il risultato seguente: da meno dell'1% dei soggetti diagnosticati e trattati del 2009 a circa il 10% dei casi stimati trattati e curati ad oggi.

Mariagrazia Mazzoleni

PLASMADERIVATI E EMOVIGILANZA

Norme rigorose per qualità e sicurezza

Un ospite d'eccezione, Giuliano Grazzini, ha partecipato al convegno "Farmaci e farmacovigilanza: dal laboratorio al paziente. Plasma e farmaci plasmaderivati ed emovigilanza: dal donatore al paziente" promosso da Avis. Il past direttore del Centro nazionale sangue - Istituto superiore della sanità, ha evidenziato ancora una volta come Bergamo sia un ottimo esempio di raccolta associativa ben organizzata.

"Obiettivo della formazione è stato quello di spiegare - sottolinea Barbara Giussani, responsabile delle unità di raccolta Avis - come plasma e plasmaderivati, nella filiera che porta alla loro immissione in commercio, siano soggetti alle medesime rigorose norme di produzione e controllo di ogni altro farmaco. E questo pur essendo per parecchi di essi proprio il donatore l'unico fornitore".

Per molti anni del resto l'Avis della nostra provincia è stata tra i pochi produttori di gammaglobuline specifiche anti epatite B. "Grazie alla campagna ormai ventennale della nostra associazione - conclude Giussani - a fornire questi plasmaderivati i sono stati i nostri avisini vaccinati ed immunizzati per l'epatite B". In Italia nessun farmaco può essere commercializzato sul territorio senza avere ottenuto l'autorizzazione dell'Aifa, dopo vari passaggi che ne assicurano i requisiti di sicurezza, efficacia e qualità. Lo stesso succede per i farmaci plasmaderivati - alcuni dei quali rappresentano un presidio salvavita e di cui l'Italia è ai primi posti in Europa per la produzione e l'invio all'azienda farmaceutica per la lavorazione - che sono prodotti con gli stessi criteri di sicurezza e qualità. Solo che in questi ultimi la materia prima è fornita dal donatore di sangue che è il maggiore, e per alcuni di essi l'unico, fornitore.



Giuliano Grazzini in visita a Monterosso

Un poliambulatorio per i donatori

Prestazioni cardiologiche, ecografiche, senologiche e urologiche

È nato in autunno, al centro del Monterosso, il Poliambulatorio Avis, primo in Italia, per i donatori di sangue, dove vengono erogate prestazioni cardiologiche, ecografiche e visite senologiche. “Da tempo nelle nostre unità di raccolta avevamo attivato – sottolinea il presidente di Avis Provinciale Bergamo, Oscar Bianchi - una serie di prestazioni specialistiche in regime gratuito per donatori Avis che donano nelle nostre sedi. Principalmente finalizzate ad una valutazione delle idoneità alle donazioni (quindi richieste dal medico Avis) oppure a servizi di prevenzione. Visto il gradimento abbiamo deciso di potenziare i servizi”.

Lo scorso giugno si è ottenuta tramite le verifiche e i controlli di Ats Bergamo la specifica autorizzazione sanitaria di Regione Lombardia e il nuovo Poliambulatorio è diretto da Barbara Giussani. Gli specialisti sono selezionati sulla base di criteri oggettivi stabiliti dal Comitato scientifico sanitario, coordinato da Tiziano Gamba. Ed è già in previsione un ampliamento delle attuali prestazioni con l'introduzione della visita urologica.

Tutti i servizi sono in regime gratuito per i donatori, non sono necessarie impegnative del medico curante e i tempi di attesa sono ridotti al minimo.



Appello sangue gruppo 0: una boccata di ossigeno grazie agli avisini

C'è voluta meno di una settimana per rispondere all'appello del Cns (Centro nazionale di sangue) per la diminuzione delle scorte di sangue. La programmazione delle donazioni su appuntamento che, per prima in Italia, l'Avis provinciale ha introdotto ormai da due anni, ha consentito di allargare l'agenda delle prenotazioni per mirarla agli avisini di gruppo 0.

“Si tratta del gruppo sanguigno più utile (non il più raro) per le donazioni di sangue intero – precisa Barbara Giussani – perché può essere trasfuso al maggior numero di pazienti. Per questo ogni Servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale (Simt), deve avere un certo numero di scorte di globuli rossi di questo gruppo, in particolare 0 rh negativo”.

“Non c'è comunque nessuna emergenza – chiarisce il presidente di Avis Provinciale, Oscar Bianchi . Ma ci siamo mossi subito per evitare che si verifichi. Grazie di cuore a tutti gli amici avisini. Chiederei un ulteriore sforzo ai donatori perché utilizzino in particolare i giorni infrasettimanali, nei fine settimana sono aperte anche tutte le altre nostre nove unità di raccolta sparse in provincia ed il Simt ha necessità di diluire il notevole carico di lavoro di validazione a lavorazione del sangue concentrato appunto il sabato e la domenica”.

Da segnalare che in Italia è da tempo attivo un modello di compensazione intra ed extra regionale che permette il monitoraggio del fabbisogno, della disponibilità e lo scambio di sangue ed emoderivati su tutto il territorio.



Gioco a Zona

Continua il percorso tra le Zone in cui si articola del territorio provinciale

I GIOVANI, LA STRATEGIA VINCENTE

È la più piccola, ma anche la più agguerrita, tra le zone in cui si articola l'Avis bergamasca. Guidata da Renzo Frosio comprende le sezioni di Sant'Omobono, Media Valle Imagna, Berbenno e Almenno San Salvatore. "Essendo solo in quattro gruppi forse siamo facilitati nel condividere le attività e nel confrontarci sugli obiettivi – spiega il coordinatore.

Abbiamo puntato molto in questi anni sui giovani e sul ricambio generazionale, considerato che in questi mesi dovremo rinnovare la nostra classe dirigente. Nello specifico tre sezioni saranno chiamate a eleggere una nuova classe dirigente e l'auspicio è che questi ragazzi decidano di sperimentarsi anche ad un livello di impegno associativo". Negli ultimi due anni alcuni di loro hanno già ricoperto



ruoli, ancora marginali all'interno della struttura organizzativa, ma che hanno consentito di conoscere meglio il funzionamento.

"Abbiamo bisogno di nuove idee e nuovo entusiasmo", dice Frosio.

E proprio i giovani – questa zona ha formato un proprio gruppo – non hanno trascurato nulla per promuovere l'associazione tra i coetanei, dagli aperitivi agli eventi sportivi passando per occasioni informative.

"È questo ha consentito di allargare le file dei soci – continua Renzo Frosio. E di incrementare la percentuale di donazioni in una valle che è molto piccola".

Qualche criticità è dovuta al fatto che, nonostante le iniziative comuni, un pizzico di campanilismo resiste ancora.

"C'è bisogno di una più ampia veduta unitaria, ci sono piccole difficoltà ad operare congiuntamente. Forse incide anche l'età dei dirigenti, abituati da sempre a lavorare solo nel proprio paese. Per questo abbiamo cercato di investire sui giovani".

Tra le manifestazioni clou (e per cui viene dimenticata ogni velleità campanilista) c'è il tradizionale appuntamento di maggio con la fiaccolata al santuario della Madonna della Cornabusa, il punto di riferimento dell'Avis valdimagnina.

"Ed è un'importante occasione di incontro con tutte le realtà socio assistenziali con cui in quest'area collaboriamo. Anche questo coinvolgimento è una ricchezza del nostro impegno costante", chiude il coordinatore.

ZONA 14 (dati dicembre 2016)

Comune	Donatori	Donazioni
Berbenno	127	280
Media Valle Imagna	129	267
Almenno San Salvatore	170	332
Sant'Omobono	309	636
Totale	735	1.515



LONGUELO FESTEGGIA 45 COMPLEANNI...



Un compleanno importante per il gruppo di Longuelo, in città celebrato da una cerimonia semplice e toccante, molto apprezzata da tutti i partecipanti, e che ha visto la presenza di due soci fondatori: Ilario Sartirani e Claudio Lavagnini, storiche "colonne" dell'Avis di Longuelo. Da segnalare, tra i premiati, Edoardo Locatelli che ha raggiunto quota 107 donazioni guadagnandosi il distintivo d'oro e smeraldo.

... E ANCHE ALBANO



La festa, cominciata con la sfilata dei labari per le vie del paese, ha coinvolto molti amici donatori, vecchi e nuovi, che insieme si sono ritrovati presso l'oratorio per le premiazioni. La manifestazione ha suscitato la soddisfazione dei presenti per i risultati raggiunti e la curiosità di tanti anche per le iniziative dell'associazione a livello provinciale. Adesso si attendono nuovi iscritti.

GORLAGO RAGGIUNGE QUOTA 50



Ecco un'altra tappa del fantastico viaggio di Avis-Aido di Gorlago che hanno festeggiato insieme gli anniversari di fondazione (50 per l'Avis prece-

duti da una mini-crociera a Marsiglia e Barcellona e 35 per l'Aido). La giornata inizia con il ricevimento presso la sede delle due associazioni, poi prosegue con il taglio del nastro per l'inaugurazione e la benedizione della stessa alla presenza del parroco, don Giovanni Locatelli e del primo cittadino, Gianluigi Marcassoli. A seguire il corteo dei labari accompagnati anche dal corpo bandistico di Gorlago, la santa Messa, e la deposizione di un cesto di fiori al monumento Avis-Aido. Il corteo ha poi raggiunto la Casa di riposo, dove la banda ha suonato per gli ospiti rendendoli partecipi alla festa. Le premiazioni (tra cui il distintivo in oro e diamante assegnato a Vincenzo Rudi) e il pranzo hanno concluso la bellissima giornata tra l'allegria e i ringraziamenti di tutti.

A BREMBATE SOPRA IL MONUMENTO AI DONATORI

Un cippo di roccia d'ardesia scolpito dall'artista Giovanni Fornoni per ricordare il gesto generoso degli avisini di Brembate Sopra e l'impegno dell'associazione fondata nel 1975. All'inaugurazione del monumento oltre al presidente attuale, Giuseppe Previtali, era presente anche il primo presidente dell'Avis locale, Antonio Averara. "Questo cippo non vuole essere un monumento di autocelebrazione - ha sottolineato Previtali - bensì un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno donato sangue e nel contempo sia uno stimolo e monito a chi, passando qui di fronte ed in salute, possa iniziare o proseguire nel nobile atto della donazione di sangue".



CON I RAGAZZI DI NEMBRO NEI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA



L'Avis comunale con gli Alpini del gruppo di Nembro ha accompagnato le terze classi della scuola media "Enea Talpino" in visita ai luoghi della "Grande Guerra" 1915-1918. Il progetto, insieme alle "penne nere" ha visto coinvolti anche il Gan (Gruppo Alpinistico Nembrese), il Cai (Club Alpino Italiano). Soddisfazione per l'interesse mostrato

dai ragazzi. Importante il messaggio trasmesso: "in guerra, anche i popoli vincitori piangono, ma soprattutto che la guerra non coinvolge solo i soldati e gli eserciti, ma raggiunge l'intera società fino al suo aspetto più intimo, la famiglia". L'evento è stato l'occasione per ricordare che la sezione Avis di Nembro, per "anzianità" è la quinta in Bergamasca. Per entità ed efficienza è sempre rimasta in posizione preminente. Il prologo del lungo cammino si ebbe nel periodo della seconda guerra mondiale, intorno al 1940. In varie zone erano fiorite iniziative per sollecitare l'offerta di sangue a beneficio dei soldati feriti. In 91 si misero in lista, pronti ad accorrere ovunque ne fosse stata rilevata la necessità. Nell'elenco anche l'arciprete di allora Don Giovanni Battista Morali e un operaio della Cartiera Pesenti che poi sarebbe diventato - praticamente costretto, nel caos di quelle drammatiche ore - il primo sindaco del paese dopo la caduta del fascismo e la liberazione. Chiuso il conflitto con le sue sconvolgenti devastazioni e i suoi dolori, rimasero comunque nei fermenti della rinascita e della ricostruzione i guai che sono compagni ineludibili della quotidianità: le malattie, gli incidenti di ogni tipo, la povertà e le miserie dai volti che mutano senza fine.

Walter Stancheris

BILANCIO POSITIVO PER L'ISOLA



Siamo arrivati alla conclusione di un lungo periodo condiviso nell'impegno promozionale, le nostre 17 Avis della zona Isola affronteranno, come tutti del resto, il cambiamento di Presidenti e collaboratori, ma certamente non fermerà lo spirito collaborativo che ci ha tenuto legati in tutti questi anni. Concludiamo questo ultimo periodo con un bilancio positivo, grazie anche alle diverse proposte che nel corso degli anni abbiamo realizzato; in particolare ci siamo concentrati su due appuntamenti valorizzando la presenza dei giovani.

Giunto alla quarta edizione, si è svolto il torneo di calcetto e pallavolo itinerante sul nostro territorio che questa volta si è tenuto all'oratorio di Terno d'Isola, con il coinvolgimento di ben 12 squadre e la presenza di un numerosissimo pubblico soprattutto di ragazzi. E poi abbiamo partecipato all'organizzazione del "Pool Party", l'evento proposto dall'Avis Calusco riservato a giovani avisini e loro amici che oltre al bagno serale in piscina e all'aperitivo hanno potuto assistere al concerto dei "Street Clerks". Un'idea di successo che vorremmo riproporre. Colgo l'occasione di questo mio fine mandato con la zona per ringraziare quanti

in questi anni hanno speso energie e disponibilità per Avis Isola, perché grazie anche a loro la nostra associazione ha avuto un maggiore risalto sul territorio, ed infine un pensiero riconoscente a tutte le altre zone, ai loro referenti, che hanno contribuito ad accrescere la forza comunicativa di Avis e pertanto un buon cammino nel 2017 a tutti i protagonisti del futuro.

Adriano Nava

CARAVAGGIO, UN SUCCESSO LA FESTA DEL DONATORE



Ha riscosso un ottimo successo di pubblico l'11ª edizione della Festa del Donatore organizzata dalla sezione Avis di Caravaggio. Tra le iniziative promosse è stata particolarmente apprezzata la conferenza medica dal titolo "Un figlio disabile: quando la famiglia è diversamente normale". La serata ha visto l'intervento della dottoressa Anna Visciani, introdotta dal dottor Angelo Sghirlanzoni. Anna Visciani, medico neuroradiologo, moglie, madre e co autrice del libro "Se Arianna", ha portato la propria esperienza personale con la figlia Arianna, una ragazzina cerebrolesa con una tetra paresi grave, cioè che non ha mai raggiunto le normali tappe dello sviluppo psicomotorio e non può fare nulla nemmeno se aiutata. Attorno ad Arianna ruota la vita della famiglia composta, oltre che dalla mamma Anna, dal papà Davide (medico neurologo) e dai gemelli Alice e Daniele (nati dopo Arianna). Attraverso il racconto di episodi drammatici e tristi, ma anche di momenti divertenti, Anna Visciani ha ripercorso il rapporto e l'esperienza dei vari membri della famiglia nei confronti di Arianna e ha messo in risalto la "diversa abilità" sviluppata negli anni per poter condurre una vita dignitosa.

Andrea Baruffi

I 70 ANNI DI SOLIDARIETÀ DI GAZZANIGA



In tanti hanno partecipato alla manifestazione organizzata dall'Avis di Gazzaniga per festeggiare i 70 anni di fondazione della sezione. Si è cominciato con un incontro informativo condotto dalla biologa nutrizionista Marika Moro, in cui è stato affrontato il tema dell'alimentazione come forma di prevenzione. Applauditissimo poi il concerto della Banda Cittadina e della Corale Aquilino Bellotti di Gazzaniga svoltosi in un'affollata cornice di pubblico. Mentre le diverse sezioni Avis erano presenti alla tradizionale sfilata, a cui hanno partecipato il sindaco Mattia Merelli ed il presidente provinciale Avis Oscar Bianchi. Nell'occasione il parroco don Luigi Zanoletti ha benedetto la ristrutturata sala civica presso la biblioteca, intitolata ai "Donatori di sangue". A scoprire la targa, oltre al presidente Enzo Conti, è stato chiamato Roberto Bonaldi, quale socio più prolifico nella storia della sezione con 181 donazioni e per diversi anni segretario dell'Avis.

Al termine sono state conferite le benemerenze a 92 soci donatori. In particolare il distintivo oro con smeraldo è andato a Paolo Grassi, Guglielmo Gusmini e Elio Testa, che hanno superato le 100 donazioni, mentre a Valentino Merla è stato consegnato il distintivo oro con diamante per aver concluso l'attività donazionale con 121 donazioni.

GRASSOBBIO FA IL PIENO DI ATTIVITÀ



Inscambiabile come sempre la sezione Avis di Grassobbio che anche per il secondo semestre 2016 ha messo in campo tante iniziative per sensibilizzare la popolazione alla donazione di sangue: dalla piacevole gita alle Ville del Brenta alla prima curiosa mostra di Modellismo statico e dinamico (con la collaborazione del gruppo Aido e il patrocinio del comune di Grassobbio), per passare alla solidarietà attraverso l'organizzazione, con l'amministrazione comunale e la parrocchia, di una cena a favore delle popolazioni terremotate. E per concludere non è stato trascurato l'aspetto sanitario con la tradizionale giornata della prevenzione con il controllo della pressione, della glicemia e del colesterolo a tutti coloro che si sono presentati a digiuno presso il Centro anziani del paese.

Mariangela Rottoli

A SARNICO "LA CASTAGNA IN FESTA"



Consuetudine per la manifestazione in piazza XX Settembre a Sarnico, occasione per degustare salsicce nostrane arrostite, polenta fresca con gorgonzola e stracchino del Monte Bronzone, sarde di Montisola, patatine, vin brulé e naturalmente tante castagne dal gustoso sapore e profumo. I 13 quintali non sono bastati ad accontentare tutti gli avventori, parecchi sostenitori o soci dell'Avis di Sarnico e Basso Sebino che comprende questa manifestazione nel programma delle iniziative finalizzate a diffondere la cultura della donazione di sangue. Parte dei proventi dell'iniziativa sono stati devoluti per aiutare il missionario Padre Sergio Gamberoni, che sta realizzando un'associazione di donatori in Bolivia.



A Comun Nuovo la festa delle associazioni

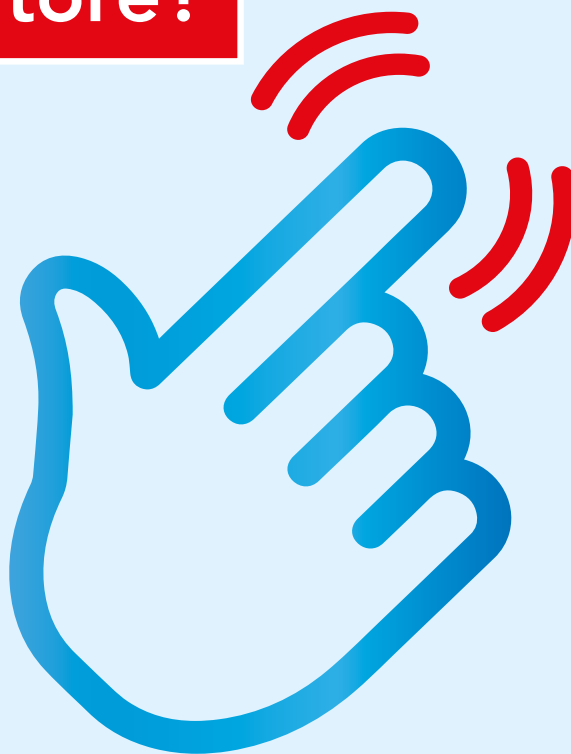
60 anni e non sentirti! Bellissima giornata il compleanno dell'Avis di Stezzano con la partecipazione di autorità e tanti donatori. Un grazie di cuore a chi ha organizzato il momento conviviale, ai ragazzi dell'Oratorio, a Silvia e don Andrea.



PRENOTA il tuo appuntamento

Vuoi diventare donatore?

Sei già donatore?



è semplice e rapido
usa il sito internet
www.avisbergamo.it



di persona presso
la propria sede Avis



postazione AVIS



centralino
035.342.222